

Titolo Cavalieri al contrario. Analisi di un tema storico e letterario

Tesi di laurea di Claudia Stacchiotti (claudia.stacchiotti@gmail.com)

Relatore Tommaso di Carpegna Falconieri

Correlatore Salvatore Ritrovato

Sessione di laurea 23 giugno 2014



INDICE

INTRODUZIONE	p. 1
CAPITOLO UNO	
MEDIOEVO STORICO: ORIGINE E SVILUPPO DELLA CAVALLERIA TRA IL IX E IL XIV SECOLO	
1.1 Una storiografia difficile da digerire	p. 6
1.2 Le premesse della cavalleria medievale	p. 10
1.3 La svolta dell'anno Mille	p. 13
1.4 La nascita della cavalleria	p. 17
1.5 La chiusura sociale e la formazione dell'elite cavalleresca	p. 23
1.6 La vestizione del cavaliere tra realtà e mito	p. 27
1.7 La letteratura cavalleresca	p. 32
1.8 La chiesa e la cavalleria: dalla <i>Pax Dei</i> agli Ordini religioso – militari	p. 43
CAPITOLO DUE	
DECLINAZIONI E DEFORMAZIONI CAVALLERESCHE DA ANDREA DA BARBERINO A MARK TWAIN (E OLTRE)	
2.1 La cavalleria tra declino e reviviscenza. Cavalieri al contrario nei poemi cavallereschi tra Quattro e Cinquecento	p. 70
2.2 Il <i>Don Chisciotte</i> di Cervantes	p. 95
2.3 Il <i>revival</i> cavalleresco nell'Ottocento	p. 102
CAPITOLO TRE	
NEOMEDIEVALISMI NOVECENTESCHI. IL CASO DE <i>IL CAVALIERE INESISTENTE</i> DI ITALO CALVINO	
3.1 La trilogia de <i>I nostri antenati e Il cavaliere inesistente</i>	p. 111
3.2 Il rapporto con Ludovico Ariosto	p. 118
3.3 Agilulfo, Rambaldo & Co. La decostruzione del mito cavalleresco	p. 124
3.4 I Cavalieri del Gral	p. 131
CONCLUSIONE	p. 144
BIBLIOGRAFIA	p. 146

ABSTRACT

Il lavoro di tesi qui presentato ha inteso analizzare le infinite deformazioni, specularità e possibilità che l'idea di cavaliere ha assunto attraverso i secoli. In particolar modo abbiamo concentrato la nostra attenzione sull'analisi di quello che abbiamo definito *anticavaliere*, intendendo con questo termine indicare un tipo di cavaliere paradossale, bizzarro, spesso persino ridicolo, che il più delle volte si comporta in modo del tutto opposto rispetto al codice di valori e all'ideologia che tradizionalmente condivide. Un cavaliere al contrario insomma.

Al fine della nostra indagine, abbiamo allestito un percorso suddiviso in tre parti, corrispondenti ognuna ad un'epoca storica, vale a dire l'età medievale, l'età moderna e l'età contemporanea, e abbiamo utilizzato, oltre ad alcune imprescindibili opere storiografiche che hanno rappresentato lo scheletro dell'elaborato, una campionatura di fonti letterarie da cui abbiamo estrapolato, non sempre senza difficoltà, dei concetti storici.

Siamo perciò partiti dallo studio della "cavalleria concreta", nel suo verso "diritto" per accorgerci e sottolineare come già il Medioevo contenesse in sé tracce di una "cavalleria al contrario". A riprova di ciò abbiamo proposto due esempi: il primo è incarnato da Lancillotto, cavaliere – servo d'amore, mentre il secondo è rappresentato dagli ordini monastico – cavallereschi, in particolar modo dall'Ordine dei Templari, i cui membri solevano paradossalmente definirsi al contempo *milites* e *pauperes*.

Con questi presupposti, siamo passati, nel secondo capitolo, ad esaminare le varie declinazioni che la figura del cavaliere assume tra il Cinque e l'Ottocento. Siamo partiti dal cavaliere – borghese di Andrea da Barberino, per passare a quello picaresco e iperbolico di Pulci, a quello goffamente innamorato di Boiardo, precursore del cavaliere – furioso per amore dell'Ariosto, per arrivare al cavaliere – folle di Cervantes. Abbiamo inoltre notato come, dopo un paio di secoli di silenzio, la figura del cavaliere sia tornata alla ribalta durante l'Ottocento romantico per poi tramontare definitivamente dopo la fine della Grande Guerra, come d'altronde era stato già preannunciato da due opere, *A Connecticut Yankee in King Arthur's Court* di Mark Twain e *Der irrende Ritter* di Oskar Kokoschka.

La nostra cavalcata attraverso i secoli è infine terminata con l'analisi del tema cavalleresco effettuata da Italo Calvino ne *Il cavaliere inesistente*, romanzo in cui l'autore ci presenta un cavaliere che non esiste se non nell'apparenza della sua lucente armatura e che rappresenta allegoricamente il senso di inadeguatezza dell'uomo moderno davanti a una realtà che non comprende ma a cui si adatta con rassegnazione.

Congediamo questo lavoro di tesi con la consapevolezza che quanto detto fin'ora costituisca soltanto una minima parte delle infinite possibilità di analisi storico – letterarie riguardanti la figura del cavaliere, e al contempo con la speranza che possa fungere come punto di partenza per ulteriori ricerche.